

**Banche.** Il dato a fine agosto

# Abi, sofferenze nette a 84,7 miliardi di euro

## Offerta credito in calo

**LA VIGILANZA EUROPEA**

La Lending survey trimestrale registra prospettive di stretta nelle condizioni di erogazione finanziamenti di **Rossella Bocciarelli**

**N**otizie tutto sommato positive per il terzo trimestre e nuvole in arrivo per l'ultimo scorcio dell'anno. Si potrebbero leggere così, nell'insieme, i dati diffusi ieri dall'Abi, con l'Outlook mensile e quelli rilasciati dalla Bce per l'eurozona e dalla Banca d'Italia per il nostro paese, con la Lending survey trimestrale. Un sondaggio, quest'ultimo, nel quale le banche rivelano nel "confessionale" delle banche centrali le loro valutazioni sullo stato della domanda e dell'offerta di crediti. Nell'ultimo mese del trimestre che abbiamo alle spalle, dice l'Abi, i finanziamenti sono rimasti praticamente invariati sia se si considera il dato globale per privati e P.a. (-0,4%) sia se si guarda ai soli prestiti a famiglie e imprese (-0,01%). In agosto le variazioni corrispondenti erano state pari a -0,6 e -0,16%. Intanto, prosegue con vivacità la crescita dei mutui (+1,9% ad agosto) per le famiglie, mentre sono ancora lievemente in negativo i prestiti alle imprese non finanziarie (-0,2%). Quanto ai crediti cattivi, a fine agosto le sofferenze nette delle banche salgono a 84,7 miliardi di euro pari al 4,77% del totale degli impieghi rispetto agli 84,4 miliardi del mese di luglio; su base annuale, però, si registra un calo dell'1,5%, perché nel mese di agosto del 2015 le sofferenze net-

ta ammontavano a 85,9 miliardi. Sotto il profilo qualitativo, Bankitalia conferma che nel terzo trimestre «l'espansione della domanda di prestiti da parte delle imprese si è interrottamente e si è rafforzata ulteriormente quella delle famiglie». Anche le caratteristiche dell'offerta di credito tra giugno e settembre sono rimaste invariate ed è proseguita la riduzione dei margini applicati alla media dei prestiti sia per le imprese sia per le famiglie. In prospettiva, la domanda delle imprese resterebbe invariata mentre continuerebbe ad aumentare quella delle famiglie. Dove, invece, le risposte delle banche destano qualche preoccupazione (anche perché sembrano le stesse in tutta l'Eurozona) è quando si chiedono di descrivere l'offerta di credito nell'ultimo scorcio dell'anno: in questo caso sembra emergere, per la prima volta da due anni circa, l'intenzione di restringere leggermente le condizioni di offerta del credito. Le banche si dichiarano meno tolleranti rispetto al rischio di credito e un po' in tutta l'Eurozona esternalano il loro disagio rispetto all'imposizione del tasso negativo sui depositi. Questo è preoccupante, perché di tutto ha bisogno la ripresa così fragile che stiamo vivendo tranne che di una stretta creditizia. Niente affatto preoccupante, anzi, da sdrammatizzare, è invece la dinamica delle passività della Banca d'Italia verso la Bce nel sistema di pagamenti interbancari Target 2. Nei giorni scorsi gli analisti di Bloomberg, avendo notato che alla fine di settembre il passivo di Bankitalia era risalito a 354 miliardi, 78 miliardi in più rispetto a

fine maggio (prima del referendum sulla Brexit) si sono affrettati a leggere questo incremento come un indizio di fuga dei capitali. Ec'è stato chi si è spinto a citare, tra le cause di questa ipotetica fuga, l'incertezza politica sull'esito del referendum costituzionale del 4 dicembre prossimo ovvero segni di sfiducia verso le banche italiane. Ebbene, non c'è alcuna evidenza di fughe di capitali, come dimostrano le condizioni complessivamente distese dei mercati finanziari italiani.

Come accade dall'inizio del 2015, spiegano in Banca d'Italia, l'ampliamento del saldo negativo Target 2 degli ultimi mesi in Italia ha continuato a riflettere l'ampia creazione di liquidità dell'Asset Purchase Programme, risultando di dimensioni analoghe all'ammontare di fondi immessi con il programma. I non residenti continuano a comprare titoli di Stato italiani, sia pure con oscillazioni legate alla politica di emissione del Tesoro. Non basta: negli ultimi mesi c'è stata una diversificazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito (fondi esteri), in gran parte fisiologica in reazione agli acquisti nell'ambito dell'APP; infine, le banche italiane hanno ridotto l'indebitamento con l'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

